

Diocesi di Trieste

SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

BUONE PRASSI

Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò. (Gen 1,27)

PREMESSA

Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Gli educatori devono essere formati a riconoscere questa immagine di Dio nei minori e nelle persone vulnerabili che sono stati affidati a loro. La relazione con essi è, in ultimo, una relazione con Dio. D'altro canto anche negli educatori deve rendersi manifesta l'immagine di Dio, che si realizza nell'amare le persone loro affidate, rigettando ogni forma di egoismo che nega Dio e perseguendo il loro bene spirituale ed umano.

Le nostre parrocchie ed aggregazioni laicali sono comunemente impegnate in attività educative che coinvolgono i minori. I genitori/tutori ci affidano i loro figli dando fiducia al nostro operato. Perciò è necessario che essi siano sempre informati delle attività proposte. La nostra azione educativa incide in modo significativo nello sviluppo globale del minore, sia sul piano spirituale che su quello psico-affettivo. Le azioni degli educatori, perciò, sono determinanti sia nel bene che nel male. È necessario che al fondamento ci sia un atteggiamento di rispetto della persona.

In quest'ottica si inserisce la proposta di queste buone prassi, che è rivolta a tutti coloro che hanno una relazione con i minori, sia di tipo educativo che di collaborazione con gli educatori, relativamente ad attività pastorali ed educative gestite dalle parrocchie e/o dalle aggregazioni laicali che con esse collaborano.

Alcune indicazioni terminologiche:

- Con il termine *minore* si intende “chi non ha compiuto i diciotto anni di età”.
- Con il termine *persona vulnerabile* si intende “persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione”. (*Norme sui delitti riservati della Congregazione per la Dottrina della Fede*, 07.12.2021).
- L'abuso può essere fisico, psicologico, sessuale.

N.B. Si precisa che nel corso del testo si userà il termine “minore” intendendo sempre anche la “persona vulnerabile”.

INDICAZIONI OPERATIVE

Si individuano i seguenti ambiti:

1. CURA NELLA SCELTA DI COLORO CHE OPERANO A CONTATTO CON I MINORI E LE PERSONE VULNERABILI
2. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI VOLONTARI
3. ATTENZIONE NELLA SCELTA E NELL' ORGANIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI E DEGLI SPAZI
4. RELAZIONE CON I GENITORI
5. USO DEI SOCIAL E PRIVACY

1. CURA NELLA SCELTA DI COLORO CHE OPERANO A CONTATTO CON I MINORI E LE PERSONE VULNERABILI

La pastorale che si occupa dei minori necessita della collaborazione di persone che operano in modo volontario. Si tratta di un'attività molto delicata, a volte affidata a persone che non hanno ricevuto un'adeguata formazione. Nonostante la frequente difficoltà a trovare chi sia disponibile a compiere questo servizio, è necessario che si curi con attenzione sia la scelta dei volontari, sia la loro formazione periodica.

È buona prassi che il responsabile, qualora debba affidarsi a volontari che svolgono l'attività in modo temporaneo (per esempio GREST), o a persone non sufficientemente conosciute, richieda anche una autocertificazione di non aver commesso reati previsti dal codice penale.

Poiché la centralità pastorale ed educativa è la tutela del minore, non bisogna esitare, qualora vi siano fondati elementi di non idoneità di un educatore, a dissuaderlo dall'intraprendere o continuare l'attività con i minori. Ciò tutela innanzitutto il minore da qualsiasi forma di abuso, ma anche la persona stessa e l'istituzione. Per questo stesso motivo è preferibile che gli educatori operino sempre in coppia.

Particolare attenzione si deve porre all'attività del catechismo che talora presenta difficoltà di gestione dei minori: è consigliabile che i catechisti operino abitualmente in coppia, e condividano con l'equipe dei responsabili le situazioni difficili per individuare le migliori strategie risolutive.

2. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI VOLONTARI

L'informazione sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili deve essere realizzata offrendo momenti di formazione e di approfondimento delle buone prassi, prevedendo la consegna ad ogni volontario di un foglio contenente semplici indicazioni operative e favorendone la condivisione. Tale formazione deve essere particolarmente curata nel caso del coinvolgimento di collaboratori occasionali o poco conosciuti dal parroco o dal responsabile dell'attività.

È opportuno raccomandare a tutti coloro che sono coinvolti nei ruoli e negli ambienti educativi (catechisti, educatori, allenatori, animatori del tempo libero, responsabili del bar e della sorveglianza) di vigilare ed eventualmente di segnalare ai responsabili le situazioni di potenziale pericolosità ai danni dei minori e delle persone vulnerabili.

Indicazioni positive di comportamento

- Ogni minore o persona vulnerabile ha in sé piena dignità, e deve essere sempre trattato con rispetto.
- Ogni educatore deve essere consapevole di dover offrire un modello positivo di riferimento.
- Ogni bambino ha il diritto e deve avere la possibilità di parlare apertamente, porre domande, ed esprimere eventuali preoccupazioni.
- Ogni educatore abbia cura di esprimere, con gli atteggiamenti e le parole, la stima e il rispetto verso i minori, che vanno sempre considerati come persone.
- La sfera di riservatezza ed intimità del minore va sempre riconosciuta e rispettata.
- Le attività con i minori si svolgano in modo da essere sempre visibili, evitando di creare situazioni che si sottraggano alla trasparenza.
- I comportamenti potenzialmente pericolosi e abusivi vanno sempre segnalati al coordinatore responsabile, anche in caso di dubbio.
- Le famiglie vanno sempre informate delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative.
- Ogni educatore deve essere consapevole della propria responsabilità ed essere sempre in grado di rendere conto dei propri gesti e comportamenti.

Comportamenti che non possono mai essere accettati.

- Infliggere castighi fisici di qualunque tipo o umiliazioni o ricatti affettivo/psicologici.
- Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri.
- Discriminare un minore o un gruppo di minori.
- Lasciare un minore in una situazione, anche solo potenzialmente, pericolosa per la sua sicurezza psico-fisica.
- Parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato, aggressivo o sessualmente provocatorio, anche solo per scherzo.
- Forzare o ridicolizzare un minore nella gestione della sfera intima e corporea.
- Provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe eseguire da solo.
- Chiedere ad un minore di mantenere un segreto.
- Fare regali ad un minore, privilegiandolo rispetto al resto del gruppo.
- Intraprendere relazioni sentimentali con minori, sempre inaccettabili nell'ambito di un rapporto educativo e di custodia, anche se si trattasse di minori prossimi alla maggiore età.
- Fotografare, registrare o videofilmare un minore e/o diffondere via web o social-network immagini di minori e/o chattare con minori.

È opportuno sensibilizzare gli educatori sull'importanza di mettere in pratica tutti quei comportamenti che favoriscono un'efficace educazione cristiana ed umana, evitando quelli che la pregiudicano o la contraddicono. Si tratta dei comportamenti legati all'abbigliamento, alla modalità di relazione tra educatori, al linguaggio, all'utilizzo di riferimenti volgari e sessuali. In altri termini si tratta di avere atteggiamenti coerenti e non contraddittori con il ruolo educativo.

È necessario affrontare prontamente, pur con equilibrio e prudenza, i comportamenti inappropriati o di bullismo da parte dei minori, senza sottovalutarli o tacerli.

3. ATTENZIONE NELLA SCELTA E NELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI E DEGLI SPAZI

Durante lo svolgimento delle attività educative organizzate, è necessario prevenire situazioni che potrebbero indurre i minori ad entrare e permanere in luoghi nascosti alla vista o privi di qualsiasi controllo. Anche nel caso di attività svolte in luoghi aperti, è opportuno vigilare sempre.

Si raccomanda la presenza di almeno un adulto, che garantisca la custodia dei luoghi, la vigilanza e la tempestività di intervento in caso di bisogno.

Va garantita una sorveglianza all'ingresso delle strutture utilizzate. Anche una buona illuminazione può essere un valido deterrente per comportamenti non opportuni.

Particolare attenzione si dovrà prestare nel caso di utilizzo di strutture sportive parrocchiali dotate di spogliatoi e/o docce comuni: questi ambienti devono essere custoditi e controllati sempre, preferibilmente con la presenza contemporanea di due figure educative adulte. Ciò previene sia atti di violenza e di bullismo tra ragazzi, sia l'uso di fotografarsi reciprocamente con il rischio di pubblicare le immagini in internet.

Le parrocchie, qualora lo ritengano opportuno, possono utilizzare sistemi di videosorveglianza, nel rispetto delle norme relative alla privacy.

4. RELAZIONE CON I GENITORI

Nel rapporto educativo di qualsiasi livello, è di fondamentale importanza la collaborazione con i genitori, che devono essere coinvolti nella condivisione degli obiettivi pastorali ed educativi.

Gli educatori devono informare i genitori/tutori sui contenuti delle attività e sugli aspetti organizzativi.

È buona prassi ottenere il consenso/autorizzazione alle attività proposte, qualora si svolgano al di fuori degli ambienti della struttura.

I minori non vanno fatti allontanare dalla struttura parrocchiale prima del termine delle attività, tranne in caso di esplicita autorizzazione del genitore/tutore.

È necessario richiedere il permesso ai genitori/tutori per fotografie o riprese indicandone l'uso autorizzato.

È opportuno verificare che le informazioni e le comunicazioni arrivino alle famiglie: si consiglia di non procedere soltanto tramite comunicazioni date unicamente ai minori.

Non è opportuno contattare il minore direttamente attraverso dispositivi elettronici, per esempio il cellulare, senza il preventivo consenso dei genitori

5. USO DEI SOCIAL E PRIVACY

I computer, i telefonini, le macchine fotografiche sono strumenti che possono avere una funzione formativa, ma anche diseducativa. Ciò è valido sia per i minori che per gli educatori. Questi ultimi devono essere informati sulla necessità di seguire alcune regole di utilizzo. È fondamentale il buon esempio degli educatori.

Le linee internet utilizzate dalla parrocchia, soprattutto quelle a connessione wireless, siano sempre protette da una password di accesso da cambiare periodicamente.

Si applichino filtri che impediscano l'accesso ai siti vietati ai minori.

È opportuno sdoppiare la connessione internet: una per la direzione/segreteria, protetta da password da non divulgare; l'altra destinata ad un'accessibilità più ampia, ma sempre ristretta e presidiata.

Gruppi di web-contatti virtuali, (WhatsApp, Instagram, Facebook, etc.) devono servire esclusivamente a comunicare avvisi ed informazioni inerenti alle attività parrocchiali. Perciò è necessario che al loro interno ci sia un educatore che vigili sul loro corretto utilizzo.

Nel caso di minori di quattordici anni, i gruppi dovrebbero essere creati solo tra adulti, non con i minori stessi.

Quando si crea un gruppo con i minori di età sopra i quattordici anni, chiedere sempre l'autorizzazione dei genitori.

La pubblicazione sul notiziario o siti o social network ufficiali della parrocchia, di foto o di immagini che ritraggono dei minori in modo riconoscibile, deve essere espressamente e preventivamente autorizzata da entrambi i genitori o dal tutore.

I sacerdoti, gli educatori, i volontari, gli allenatori etc. non sono mai autorizzati a pubblicare o divulgare sui propri social e chat le foto o i video che ritraggono minori.

Il servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili è a disposizione per organizzare incontri di formazione specifici per animatori, catechisti, allenatori, volontari e operatori pastorali a livello parrocchiale, decanale e associativo.

Nell'ultima pagina è presente la sintesi delle buone prassi. Potrebbe essere utile condividerla con gli animatori, e chiedere loro di sottoscriverla.

Per informazioni o segnalazioni si ricorda che è attivo l'indirizzo mail: tutelaminori@diocesi.trieste.it

ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE

Da consegnare ai volontari che si occupano di minori o persone vulnerabili

INDICAZIONI POSITIVE DI COMPORTAMENTO

- Ogni minore o persona vulnerabile ha in sé piena dignità, e deve essere sempre trattato con rispetto.
- Ogni educatore deve essere consapevole di dover offrire un modello positivo di riferimento.
- Ogni minore ha il diritto e deve avere la possibilità di parlare apertamente, porre domande, ed esprimere eventuali preoccupazioni.
- Ogni educatore abbia cura di esprimere, con gli atteggiamenti e le parole, la stima e il rispetto verso i minori, che vanno sempre considerati come persone.
- La sfera di riservatezza ed intimità del minore va sempre riconosciuta e rispettata.
- Quando si svolgono attività con i minori si deve operare in modo da essere sempre visibili, evitando di creare situazioni che si sottraggano alla trasparenza.
- I comportamenti potenzialmente pericolosi e abusivi vanno sempre segnalati al coordinatore responsabile, anche in caso di dubbio.
- Le famiglie vanno sempre informate delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative.
- Ogni educatore deve essere consapevole della propria responsabilità ed essere sempre in grado di rendere conto dei propri gesti e comportamenti.

COMPORTAMENTI CHE NON POSSONO MAI ESSERE ACCETTATI.

- Infliggere castighi fisici di qualunque tipo o umiliazioni o ricatti affettivo/psicologici.
- Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri.
- Discriminare un minore o un gruppo di minori.
- Lasciare un minore in una situazione, anche solo potenzialmente, pericolosa per la sua sicurezza psico-fisica.
- Parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato, aggressivo o sessualmente provocatorio, anche solo per scherzo.
- Forzare o ridicolizzare un minore nella gestione della sfera intima e corporea.
- Provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe eseguire da solo.
- Chiedere ad un minore di mantenere un segreto.
- Fare regali ad un minore, privilegiandolo rispetto al resto del gruppo.
- Intraprendere relazioni sentimentali con minori, sempre inaccettabili nell'ambito di un rapporto educativo e di custodia, anche se si trattasse di minori prossimi alla maggiore età.
- Fotografare, registrare o video filmare un minore e/o diffondere via web o social - network immagini di minori e/o chattare con minori.